

Aperto il convegno storico nella città labronica

Per tre secoli Livorno e l'Elba parlarono inglese

I legami esistenti dal XVII al XIX secolo - Un porto ideale per gli anglosassoni, dai pirati ai poeti - Ieri l'apertura alla camera di commercio, oggi la prosecuzione nell'isola elbana



Il cimitero monumentale degli inglesi a Livorno

Dal nostro inviato LIVORNO — Livorno va alla ricerca delle sue « radici ». Quella che è oggi una delle più importanti città portuali del Mediterraneo, nel XVI secolo era poco più di un villaggio di pescatori alla mercé dei pisani, poi dei genovesi e successivamente della repubblica di Firenze.

Se Livorno ebbe un rapido incremento lo deve a Cosimo I dei Medici che fece ampliare il porto, facendone uno scalo internazionale aperto a tutte le correnti commerciali dell'Europa. Livorno ben presto, grazie anche alle franchigie di cui godeva il porto, divenne una vera e propria città cosmopolita, abitata da ebrei, greci, olandesi e soprattutto inglesi.

Prima dell'inizio dei lavori, il presidente dell'EPT, Dante Domenici, ha brevemente sintetizzato gli scopi del convegno. Livorno, egli ha detto, « non ha dietro di sé né signori feudali né la storia gloriosa dei Comuni; fondata come città solo nel 1577, destinata ad aprire le vie del mare al granducato di Toscana, pur rimanendo profondamente toscana, acquistò con l'apporto delle varie nazioni che vi confluirono e vi prosperarono in pacifica convivenza, una particolare fisionomia cosmopolita, che riteniamo meriti di essere studiata più di quanto non sia stato fatto sino ad ora ».

La presenza degli inglesi a Livorno e all'isola d'Elba dai secoli diciassettesimo al diciannovesimo, non fu soltanto « mercantile ». La città venne visitata anche da illustri personaggi della letteratura romantica come Tobias Smollett, Percy Bysshe Shelley e Lord Byron, molti dei quali vennero a Livorno a più riprese.

Il convegno si sposterà domani all'isola d'Elba, molto conosciuta nel passato non solo come centro minerario di grande importanza ma come luogo ideale per la villeggiatura. E gli inglesi conobbero all'Elba lunghe e felici stagioni.

Il convegno si sposterà domani all'isola d'Elba, molto conosciuta nel passato non solo come centro minerario di grande importanza ma come luogo ideale per la villeggiatura. E gli inglesi conobbero all'Elba lunghe e felici stagioni.

Il convegno si sposterà domani all'isola d'Elba, molto conosciuta nel passato non solo come centro minerario di grande importanza ma come luogo ideale per la villeggiatura. E gli inglesi conobbero all'Elba lunghe e felici stagioni.

Il convegno si sposterà domani all'isola d'Elba, molto conosciuta nel passato non solo come centro minerario di grande importanza ma come luogo ideale per la villeggiatura. E gli inglesi conobbero all'Elba lunghe e felici stagioni.

Il convegno si sposterà domani all'isola d'Elba, molto conosciuta nel passato non solo come centro minerario di grande importanza ma come luogo ideale per la villeggiatura. E gli inglesi conobbero all'Elba lunghe e felici stagioni.

Progetti di restauro anche per i palazzi delle Muse e Paolina

A Viareggio la Torre Matilde si rifà il trucco

Gli interventi di risanamento da parte della commissione comunale dei beni culturali — I monumenti dovrebbero ritornare all'aspetto originario — Duecento milioni sono stati già stanziati

VIAREGGIO — Tre sono le strutture sulle quali sono stati elaborati progetti di risanamento da parte della commissione comunale dei beni culturali e musei: interventi previsti già dal bilancio di previsione '79 in termini di precisi finanziamenti. Alla data odierna sono già stati stanziati 200 milioni interamente utilizzati per gli interventi più urgenti. Tre sono quindi i punti su cui l'Amministrazione comunale intende intervenire nel più breve tempo possibile: il Palazzo delle Muse, il Palazzo Paolina e la duecentesca Torre Matilde.

Edifici che rappresentano il residuo storico di un intervento edilizio selvaggio che ha smembrato letteralmente il tessuto più antico della città, a partire dalla ricostruzione post-bellica: esempio che l'Amministrazione è riuscita ad arginare solo in questi ultimi anni. Il primo stock di finanziamenti è stato quasi interamente impiegato nella sistemazione delle strutture portanti del Palazzo delle Muse. Si è dovuto intervenire radicalmente su tutta la superficie del tetto che presentava un altissimo grado di deterioramento. Oggi i lavori stanno interessando le facciate che dovrebbero essere riportate all'originario aspetto.

Comunque la Commissione che direttamente segna tutti questi lavori non si limita a questo tipo di presenza; nelle intenzioni del suo presidente, il compagno Stefano Bucciarelli e di tutti i componenti la commissione, c'è il proposito di definire anche un piano di utilizzo dello stabile una volta ultimati i lavori di restauro.

Gli edifici del Palazzo delle Muse ospita la Biblioteca Comunale, il Centro documentario storico e il Museo Blanc, tutti però fino ad oggi costretti in spazi poco usufruibili dal pubblico a causa proprio delle condizioni precarie dell'edificio che li accoglieva. All'interno della commissione — chiarisce Bucciarelli — non è stata scontata la scelta di adibire il Palazzo delle Muse ad un uso pubblico; si è dovuta portare avanti una vera e propria battaglia culturale in quanto erano state già avanzate delle proposte di dare parti dell'edificio a privati, per uso non pubblico.

La Commissione è intervenuta per bloccare questa parcellizzazione e ripropone l'uso del palazzo come struttura culturale, come centro polifunzionale da mettere a disposizione della popolazione, dei giovani di tutti coloro che avranno da fare qualche proposta, una qualche iniziativa di tipo associativo o culturale.

Per il settimo trofeo « Vasco Martini »

Basket per « palati fini » da oggi a Castelfiorentino

Vi partecipano Sinudyne, Partizan, Antonini Siena e Auxilium Torino - Due partite a serata fino a domenica al nuovo «Palazzetto»

CASTELFIORENTINO — Basket per palati fini da questa sera fino a domenica a Castelfiorentino. Per il settimo trofeo «Vasco Martini» saranno in campo i campioni d'Italia della Sinudyne, i campioni di Jugoslavia del Partizan, l'Antonini Siena e l'Auxilium Torino, ex Chinamartini.

Si tratta in pratica della manifestazione che inaugura ufficialmente il nuovissimo palazzetto dello sport, realizzato dall'amministrazione comunale all'interno del nuovo villaggio scolastico. Il torneo è organizzato dall'ABC Castelfiorentino, portabandiera dei colori castelfiorentini in collaborazione con il Comune e la Casale Rurale e Artigiana di Castelfiorentino e Carignano.

ca infine gli ultimi due incontri. Molto probabilmente, se i pronostici verranno rispettati, la semifinale si troverà tra il terzo e quarto posto l'Antonini Siena e l'Auxilium Torino, mentre per la vittoria finale si dovrebbe assistere ad un anticipo di Coppa dei Campioni tra Sinudyne e Partizan.

Il dirigente Cocchia hanno fatto ritorno dagli Stati Uniti dove erano andati a cercare un nuovo americano in sostituzione del due metri e di classe Donaldson, che la società senese, nonostante sia legata da un contratto, sembrava orientata a cedere. Voc di corridoio affermano che i senesi avrebbero contattato un pivot di due metri ed ottanta centimetri legato con i prof americani, ma che le richieste di questo giocatore sarebbero molto alte.

In casa senese c'è quindi movimento. Se questo secondo affare americano andrà in porto non è escluso che il nuovo pivot dell'Antonini Siena possa debuttare proprio a Castelfiorentino. Donaldson frattanto continua a giocare con i compagni e a Cosenza contro il Liberté Treviso è stato proprio lui a firmare l'ultimo canestro che ha dato la vittoria ai senesi.

Un'altra novità potrebbe venire dall'Antonini Siena. Infatti il suo coach Zorzi ed

C'è tanta solitudine nel cuore di una mamma



I concerti d'autunno

Riprendono stasera nella Chiesa Evangelica Luterana sul Lungarno Torggiani, i tradizionali concerti d'autunno. In cinque serate sarà eseguito un vastissimo repertorio di musiche sacre e profane, dal periodo rinascimentale a quello moderno. Per quanto riguarda gli esecutori è prevista la partecipazione di giovani esecutori e di Complessi formati da dilettanti accanto ai veri e propri specialisti.

Un tocco di classe dal Trio di Trieste con Schumann e Ravel

Dopo il complesso del Musicus Concertus e l'Accademia Corelliana I concerti organizzati dall'AIDEM

Prossimo appuntamento con il pianista Massimiliano Damerini

Gli «Incontri con la musica 1979» organizzati dall'AIDEM proseguono, dopo i due concerti sinfonici, affidati ai giovani direttori Zanetovich e Mezzanotte, con una serie di concerti cameristici, programmati nello spazio di tempo in cui l'orchestra dell'AIDEM sarà impegnata in vari centri della regione per la stagione lirica decentrata e sottoposta così ad una routine a cui non sappiamo quanto propizia ai fini del suo rendimento.

Dopo il complesso del Musicus Concertus diretto da Marcello Panni e l'Accademia Corelliana (composta da violinista Gabriella Arruzzi, violonista Gianfranco Marzulli, violoncellista Renzo Zanetovich, e dal violoncellista Massimo Godoli), impegnata in due serate interamente dedicate a Bach, è stata la volta del Trio di Trieste: un complesso che non ha famiglia ormai di presentazioni e che dopo tanti anni di pre-figiosa attività si è fatto portavoce di un discorso interpretativo che non ha perduto ancora la sua forza e la sua solida coerenza.

Inutile perciò soffermarsi sulle straordinarie doti strumentali e sull'affascinante durezza interpretativa di questi tre musicisti: sulla limpida e precisa musicalità del violinista Renato Zanetovich, sull'intensa cavata del liuto contrabbasso di Amedeo Baldochini, sul modo di porgere così signorile e equilibrato del pianista Damerini De Rosa.

Qualità che sono ampiamente rivalutate anche nel concerto dell'altra sera, tenuto nella Galleria dell'Accademia caratterizzata da condizioni acustiche piuttosto infelici, che hanno implacabilmente soffocato soprattutto il suono e lo smalto del pianoforte.

Alberto Paloscia

Londra 1943: lui, lei, tè, bombe e lacrime

C'è tanta solitudine nel cuore di una mamma

Per il primo film l'anno è rivolto a Lelouch e alla commedia francese sofisticata: per il primo amore l'oggetto è Richard, figlio studente e svagato di Jeanne, su cui la madre riversa tutto l'affetto e il desiderio di una donna ancora giovane, divorziata da un matrimonio senza passione e condannata alla morte da una irreversibile leucemia.

La brava Anouk Aimée presta a Jeanne il suo volto di madre e inteso, ma il racconto forzando sui binari del malinconico autunno di una vita si disperde tra i rivoli e gli episodi del romanizzato d'amore madre-figlio. Prima per pietà, poi per passione e inteso, ma il racconto forzando sui binari del malinconico autunno di una vita si disperde tra i rivoli e gli episodi del romanizzato d'amore madre-figlio.

«Hanover Street», tradotto malamente «Una strada, un amore» per i cuori romantici, scritto e diretto dall'americano Peter Hyams (già noto per «Mani sporche sulla città» e «Capricornone») è una saga dell'eroismo, tutto quello che abbiamo già visto sull'anore e la guerra e non abbiamo più intenzione di rivedere.

Londra 1943, lei crocchiata, inglese, lui pilota americano: nell'affollata Hanover Street scoppiano le bombe tedesche e scoppiano, improvvisi, idillio fra i due, inaffiato di tè e di lacrime. Negli intervalli, scene sempre identiche di missioni aeree sulle basi nemiche con tepido sbaramento di fuochi d'artificio. Terzo incomodo, il marito di lei, agente dell'Intelligence Service, bonario e un po' frustrato. Il caso è il poco diabolico menti di colonnelli stereotipati mandano nella stessa missione d'assalto nella Francia occupata l'intrepido amante e l'appena più pavido marito. Risultato: un intero corpo d'armata tedesco sgominato.

Giovanni M. Rossi